UNISIN
UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA

UNITA SINDACALE Falcri Silcea
Regione Toscana
Via L. Piccagli n.7 – 50127 Firenze
Tel. 055/212951 – Fax. 055/212962

confsal

UNISIN
UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA

LETTERA APERTA

Al Presidente dell'Ente
Cassa di Risparmio di Firenze

e p.c. Al Presidente
di **Banca CRFirenze Spa**

OGGETTO: Definitiva vendita azioni CRFirenze da parte dell'Ente Cassa;

In questi giorni ho letto alcune dichiarazioni stampa, da Lei rilasciate in qualità di Presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, in merito ad un riassetto strategico sia per quanto riguarda l'uscita dell'Ente stesso dalla proprietà di Banca CRFirenze, sia per quanto concerne la quota di Intesa Sanpaolo posseduta nel proprio portafoglio.

Dalle prime dichiarazioni la cessione delle due quote sembrava cosa fatta, mentre adesso sembra ci sia stata una correzione di tiro e si parlerebbe soltanto di totale uscita dell'Ente dalla Banca CRFirenze.
Se ciò avvenisse, e sembra in tempi relativamente rapidi, vorrebbe dire che la Città di Firenze non avrebbe più nessun legame con la banca storica del proprio territorio di riferimento. Lontani i tempi, quindi, in cui Firenze veniva definita la "*città dei banchieri*", senza contare che anche a livello regionale, con le questioni relative al Gruppo Monte dei Paschi e Banca Etruria, il quadro sarebbe quanto mai desolante.

UNISIN Falcri Silcea, il sindacato autonomo che rappresento, da anni sindacato di maggioranza all'interno della Cassa di Risparmio di Firenze, si era battuto a suo tempo, insieme ad altre sigle sindacali, affinché la Banca mantenesse una propria autonomia anche in considerazione del fatto che l'Istituto produceva bilanci assai floridi, prova ne sia l'alta valutazione offerta a suo tempo da Intesa Sanpaolo.

Ovviamente essendo un sindacato, ci preoccupavamo del fatto che un'operazione praticamente di fusione, quale quella compiuta a suo tempo (ricordo 90% Intesa e 10% Ente Cassa Risparmio di Firenze!) avrebbe prodotto inevitabili riduzioni sotto il profilo dell'occupazione e della crescita professionale, sia per la Cassa di Risparmio sia per le Società e Banche di proprietà o partecipate nella così detta Holding.

Infatti sono stati centinaia i posti di lavoro indirettamente persi a causa di inevitabile smagrimento di interi settori della Direzione Generale, di accorpamenti di filiali, della chiusura di Centro Vita, dell'assorbimento di Centro Leasing e Centro Factoring, della vendita di Findomestic ecc., senza contare, poi, le ricadute sull'indotto.

Quando fu presa la decisione della fusione con Intesa Sanpaolo, fu spiegato che l'aver tenuto la quota del 10% avrebbe consentito all'Ente, cito testualmente, di: "*garantire il legame con la banca del nostro territorio di riferimento. Il Presidente di Banca CR Firenze sarà scelto tra uno dei nostri consiglieri e avremo la possibilità di incidere sulle scelte strategiche* ", "*assicurare stabilità statutarie quindi conservazione della denominazione e della sede in Firenze*" fino a spingersi a "*adeguate autonomie commerciali e le attuali autonomie creditizie nel territorio presidiato*." Infine, per completezza, riporto per intero un passo del comunicato della Banca CR Firenze divulgato a seguito dell'operazione di vendita: "*L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, fino al mantenimento del possesso di quantitativi prestabiliti di azioni della Cassa, godrà di particolari tutele statutarie e parasociali che, senza limitare l'operatività gestionale anche di tipo straordinario della Cassa,* ***consentiranno all'Ente stesso di esprimere parere vincolante su tematiche di varia natura tra cui il mantenimento dell'autonomia giuridica della Cassa, della denominazione, dell'oggetto e della sede sociale ed operativa, nonché la nomina di propri rappresentanti in CDA, tra i quali il Presidente, ed il godimento di diritti di prelazione e recesso in circostanze prestabilite****. A seguito di tale operazione l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, attraverso il Gruppo Carifirenze notevolmente ampliato,* ***continuerà quindi a garantire il mantenimento del tradizionale ancoraggio della banca con la realtà sociale ed economica locale***."

Si potrebbe continuare, ma credo che le intenzioni di mantenere il 10% delle azioni della Cassa di Risparmio di Firenze, siano state a suo tempo ampiamente espresse e sostenute. Si potrebbe sintetizzare che la volontà precisa dell'Ente, o meglio, quella dichiarata alle Istituzioni e all'intera comunità, è sempre stata quella di tenere un legame fra la città di Firenze e la sua Banca di riferimento.

E meno male, ci viene voglia di dire!

Bene inteso, come più volte espresso nulla da eccepire su chi ha comprato, ci mancherebbe altro, ed è altrettanto logico che gestisca l'operazione al meglio dei propri interessi. Il giudizio negativo è e rimane su chi ha rinunciato, e si appresterebbe a farlo in maniera definitiva, ad avere una Banca del territorio.

Per quanto mi riguarda, come già detto, ho sempre espresso attraverso il mio sindacato, notevoli perplessità su questo aspetto specifico nonché su tutta la generalità dell'operazione: se l'Ente Carifirenze cedesse anche l'ultimo 10% delle quote di proprietà, significherebbe tirarsi del tutto fuori anche molto prima del previsto.

Anche stavolta per motivare questa operazione si ricorrerà alla divulgazione del solito messaggio che ci parla, con "*nobiltà*", di maggiori investimenti sul territorio: sradicare anche l'ultima banca da Firenze e dalla regione Toscana consentirà, a queste stesse comunità, di disporre di maggiori risorse!
Un paradosso che assomiglia ad un altro, sempre fiorentino, che ci racconta di licenziamenti più facili per avere maggiore occupazione.

Concludo, e mi consenta un po' di presunzione, esternando una previsione.

Oggi ci si priva totalmente, in nome della collettività, della banca che ha consentito nel corso dei decenni la costituzione di quell'ingente patrimonio detenuto dall'Ente e perciò frutto di tante attenzioni, ma domani anche l'Ente stesso potrebbe venir sacrificato, appunto, in nome di un interesse collettivo magari, guarda caso nazionale, o no?

Firenze, 12 Febbraio 2015

Antonio Sementilli
Segretario Responsabile Regione Toscana
UNITÀ SINDACALE Falcri Silcea